

La giornata di studio rientra nelle numerose iniziative organizzate dal **Coisp** su temi di grande attualità

Testimone di giustizia, scelta di vita

*Il sistema di protezione e il loro ruolo affrontati in un convegno alla scuola di **Polizia***

di **Sonia Piano**

“Il sistema italiano di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia” è stato l’argomento del convegno/giornata studio organizzato dal **COISP** (Coordinamento per l’indipendenza sindacale delle forze di **Polizia**) e svoltosi ieri mattina nell’Aula Magna della Scuola Allievi Agenti di **Polizia** “Giulio Rivera”. Le modalità di tutela dei testimoni di giustizia dal punto di vista giuridico e normativo sono state spiegate da 5 personalità autorevoli collegate al tema per ragioni professionali.

L’incontro è stato condotto dal giornalista e scrittore Paolo De Chiara, presente al tavolo dei relatori in quanto nei suoi libri – inchiesta si è occupato di raccontare il ruolo dei testimoni di giustizia e le difficoltà da essi affrontate (si ricordano, tra tutti, il volume sul caso Lea Garofalo del 2012 e “Testimoni di giustizia” del 2014). Innanzitutto è necessario distinguere i testimoni dai collaboratori di giustizia: i primi sono coloro che deci-

dono di denunciare crimini a cui hanno assistito o di ribellarsi alle intimidazioni; i secondi invece (detti “pentiti”) sono direttamente coinvolti nelle organizzazioni criminali e collaborano con la magistratura per uno sconto della pena.

L’aiuto dei pentiti è necessario per procurarsi informazioni utili alle indagini che altrimenti resterebbero sconosciute: uno sconto della pena è quindi il prezzo da pagare per condurre le inchieste con maggiori probabilità di successo. In rappresentanza delle istituzioni, il cui sostegno è importante nei programmi di protezione dei testimoni, era presente anche il Consigliere regionale di Parità Giuditta Lembo, la quale ha già partecipato ad altri incontri organizzati dalla **Polizia** e dal suo sindacato sulla parità di genere e la violenza sulle donne. Sono proprio le donne infatti a necessitare maggiormente dei programmi di protezione, quando decidono di ribellarsi alle proprie famiglie di tipo mafioso assumendo-

sene tutti i rischi: in Italia 150 donne sono state già uccise dalle mafie.

Le donne dunque ricoprono spesso un ruolo chiave nelle indagini nel bene e nel male: sono proprio le mogli dei boss a gestire gli affari in loro assenza e quando sono in carcere, ma anche ad influenzare il comportamento dei mariti quando sono nella condizione di “pentiti”.

Tutto l’incontro si è svolto ricordando spesso le figure di Falcone e Borsellino, a cui è stato dedicato un minuto di silenzio e che rappresentano esempi da imitare per la professionalità e l’attaccamento al dovere morale.

La giornata studio di ieri infine rientra tra le numerose iniziative organizzate dal **COISP** su temi importanti e di grande attualità, ed è stata un’opportunità di aggiornamento professionale sia per gli agenti di **Polizia** che per gli avvocati e gli assistenti sociali che hanno registrato la propria presenza al fine di ricevere i crediti formativi.



